

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXXI - Maggio 1989 - N. 279

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Piangere la Cina

Sambuca ha pianto per le vittime della Piazza di Tien an men ed ha condannato la Leadership comunista cinese per essersi dimostrata, prima, insensibile alle voci degli studenti e del popolo che chiedeva « perestrojka » e libertà democratiche, e, poi, per essersi resa responsabile di un assurdo crimine: l'ecidio in massa di migliaia di cittadini che sono stati maciullati dai pesanti carrarmati dell'esercito.

Questi sentimenti della cittadinanza sono state espresse dal Consiglio Comunale del 5 giugno, convocato d'urgenza dal Sindaco, in un Ordine del Giorno.

La tragedia cinese ha sorpreso Sambuca come del resto tutto il mondo libero e democratico. Perché è avvenuta in un momento in cui, in quasi tutti i paesi dell'Est Europeo e, persino, nella stessa Cina, si era aperto un processo, anche se faticoso, di democratizzazione delle istituzioni.

A Sambuca, con ampi consensi e con entusiasmo, era stata salutata la svolta gorbacioviana, sinonimo di democrazia, di distensione e di pace.

Con altrettanto entusiasmo e con consenso Sambuca aveva seguito i primi flash sul movimento studentesco e popolare nei giorni stessi della visita di Gorbaciov a Pechino.

Tutto lasciava pensare ad una soluzione mediata di aperture graduali verso le libertà democratiche.

Da qui lo smarrimento, il dolore e l'angoscia per le vittime di Tienanmen. Da qui la condanna senza appello della classe dirigente cinese.

La riflessione della nostra popolazione sul dramma cinese è frutto di mezzo secolo di saggezza politica, di democrazia e di libertà, vissute attraverso il proprio dramma sotto il regime fascista sotto l'incubo dei condizionamenti della miseria, della mancanza del lavoro, dello stesso duro lavoro, quando lo si trovava, nelle masserie, nei feudi, nelle campagne.

Perché cosciente, questa popolazione, che non può esistere libertà senza democrazia; non possono esistere né democrazia né libertà in un sistema dittatoriale, poliziesco, negatore dei diritti fondamentali dell'uomo.

E se tutto questo lo si vuole mettere al riparo di uno pseudo ideologismo « comunista » tale « comunismo » non può esistere.

Non può esistere come non debbono esistere le aberranti interpretazio-

(segue a pag. 8)

Dopo sei lunghi anni le corse dei cavalli "berberi"

Festa della Madonna dell'Udienza

Esplode il tradizionale e affascinante Palio

Finalmente dopo sei anni si riprende a celebrare il « palio » - Circa quindicimila « forestieri » presenti il 21 maggio, domenica, giornata conclusiva dell'impetuoso trotto, a Sambuca - assiepatisi sino all'inverosimile balconate, marciapiedi, terrazzi - Anche i pali della illuminazione pubblica presi d'assalto - Tutto riuscito secondo un perfetto programma di disciplina concertato tra gli amministratori, le forze dell'ordine, e la polizia municipale cui hanno dato man forte i vigili di altri comuni.

Possiamo ben dire che la tenacia della nostra popolazione nel chiedere a gran forza il ripristino del Palio l'ha avuta vinta. Tante testardaggini, per la verità, hanno contribuito all'ottenimento dell'antica e tradizionale « corsa ». C'è stata in primo luogo la sollecitazione di un Consiglio Comunale in cui tutte le forze politiche presenti a Sambuca hanno espresso le motivazioni ragionate e argomentate per riottenere un'antica consuetudine; c'è stato un Presidente del Comitato, il Dr. Nino Benigno, collaborato, in fatto di testardaggine, da Lillo Sagona (Presidente Corse) e da Giuseppe Di Bella (Presidente Illuminazione); c'è stato il Clero che, nella persona dell'Arciprete, ha contribuito a creare una favorevole opinione; c'è stato il Sindaco che ha dovuto assumere tutte le responsabilità per dare garanzia al Prefetto e al Questore di Agrigento circa il coretto e ordinato svolgersi del Palio.

Grazie alla ripresa di questo fatto tradizionale della cultura folklorico-religiosa, dopo

la lunga riflessione di cinque anni, pare che sia avvenuto quel che accadeva, stando alla leggenda, alla proverbiale fenice che rinasceva più rinvigorata dalle ceneri in cui moriva.

Non v'è dubbio: la perfeibilità non è un'invenzione, né una categoria astratta. Possiamo dire che per quanto attiene il « Palio » la ripresa ha presentato uno schema migliorato di gran lunga rispetto alle raffazzonate corse del passato. Siamo, vuol dire, sulla buona strada della qualificazione di un avvenimento annuale che deve produrre attenzione, interesse e turismo. La massiccia presenza di migliaia di « forestieri », come tradizionalmente sono stati chiamati i pellegrini, i curiosi, gli interessati alla « Festa dell'Udienza », deve trovare di anno in anno strutture sempre più perfette ed adeguate.

Per la cronaca va detto che il Comitato Festa ha portato a conclusione un imponente programma. Dalle corse alle luminarie, ai

fuochi d'artificio, all'aspetto festaiolo (Gianni Bella e un complesso di scatenati cantanti), un codazzo di Majorettes, la Banda Musicale di Serradifalco, il tocco dell'organizzazione è stato evidente ed encomiabile. Tale ci è parso anche lo svolgersi — con serietà e spirito religioso — dell'intero mese di maggio con le processioni serali dei devoti che a piedi scalzi percorsero le vie cittadine, guidate dal Rev. don Angelo Portella, Arciprete di Sambuca, della processione della domenica e della « discesa e dell'acchianata » della Madonna dalla nicchia e alla nicchia dell'altare maggiore del Santuario, prima e poi, lunedì, a conclusione delle manifestazioni 1989 dell'Udienza.

Nell'interno

- L'Altra Sambuca
- Intervista al Sen. G. Montalbano, Segretario della Sezione « Gramsci » di Sambuca
- Le ceneri di Cicio nel Cimitero di Sambuca - Cronaca del ritorno di un eroe
- XX Campionati Europei Seniores Sci nautico - Calendario delle gare

C.O.N.I. GROUPE 2

F.I.S.N. I.W.S.F.

XX CAMPIONATI EUROPEI SENIORES DI SCI NAUTICO

LAGO ARANCIO
SAMBUCA DI SICILIA (AG)
21-23 LUGLIO 1989

Il programma a pag. 8

Il fascino di una festa che nacque con la Comunità Sambucese

L'epoca di San Giorgio

Si afferma imperiosamente la ripristinata Festa del primo Patrono di Sambuca - « Patron Benigno & C. » riaprono le porte della storica festa con cavalli e cavalieri - Al Convegno sulla Agricoltura e Zootecnia si addiziona una mostra di capi di bestiame - Un nuovo percorso processionale: la Nuova Zabut -

Si dovrà parlare, d'ora in avanti, di una vera « Sagra ».

Servizio di S. Mulè

SAN GIORGIO CELEBRATO CON TUTTI GLI ONORI

La Festa di S. Giorgio è divenuto un fatto grosso nella cittadina che lo ebbe per tanti secoli esclusivo Patrono. Meglio sarebbe dire che il « fatto » tale è divenuto perché si è riannunciato alle origini. A secoli passati, cioè, quando la Festa del Patrono, che cade il 23 aprile di ogni anno, era la più importante festa cittadina. E ciò di sicuro dai primi decenni del '400 al 1575 quando, per la prima volta, fu celebrato solennemente l'ingresso in Sambuca del simulacro della Madonna dell'Udienza.

Dunque S. Giorgio imperiosamente rientra nell'alveo storico delle solennità religiose della nostra comunità, in un momento in cui sembrò che il declino della Festa fosse definitivo.

E' da notare anche che la ripresa della Festa è avvenuta in concomitanza con il rinnovato interesse per il cavallo. Ciò lascia intuire che le due manifestazioni non sono andate mai disgiunte. La Fiera che celebriamo il 21 settembre, infatti, si celebrò sino a qualche secolo fa nell'ultima domenica di Luglio ed

(segue a pag. 8)

* S A M B U C A P A E S E *

4° Trofeo "Mazzallakkar"

Con il 4° Trofeo Mazzallakkar, gara regionale di Canoa Kayak, svolta sulle acque del Lago Arancio hanno avuto inizio le manifestazioni sportive, culturali, ricreative folkloristiche dell'Estate Zabut '89.

La manifestazione sportiva ha avuto luogo domenica 4 giugno, ed ha visto la presenza dei più affermati club della Sicilia, e la partecipazione di circa 100 giovanissimi Atleti. Il percorso di gara, riservato alle Categorie Cadetti/e, Allievi/e su K1, cioè ragazzi e ragazze dai 10 ai 14 anni, si è snodato sui 2.000 metri.

Fin dal pomeriggio del sabato sono arrivati i pullman delle Società provenienti dalla Sicilia Orientale, mentre nelle prime ore del mattino di domenica sono arrivati le associazioni più vicine, per poter disputare le gare entro la mattinata, come era stato stabilito dal Comitato Regionale della Federazione, a differenza della edizione precedente, che aveva avuto luogo nel pomeriggio di domenica, consentendo così ai locali di assistere più numerosi.

Le gare iniziate alle 11, hanno avuto uno svolgimento puntuale e regolare per cui alle 13,30 la classifica generale era resa ufficiale e si procedeva alla premiazione.

Ha conquistato il 4° Trofeo Mazzallakkar, dominando tutti gli altri, il Canottieri Club Nuoto di Augusta con 82 punti, seguito dal Clubino del Mare di Mondello (PA) con 46 punti, che nelle edizioni precedenti aveva dominato incontrastato.

Una buona posizione, il 5° posto, ha ottenuto l'Associazione Nautica Mazzallakkar, con questi ragazzi: Ciraulo Andrea, Catalanello Carla, Bonavia Pietro, Cipolla Antonio, Ciccio Giovanni e Bonavia Maria Antonietta.

Tra le autorità, presenti oltre ai dirigenti regionali e provinciali della Federazione Canoa, il Sindaco Alfonso Di Giovanna, l'Assessore Gurrera, Mimmo Barrile, Presidente della Commissione Turismo, Sport e Spettacolo della Provincia di Agrigento, delegato a rappresentare l'Assessore al ramo Dott. Giuseppe Costanza.

Oltre al Trofeo sono state assegnate la coppa del Comune di Sambuca, consegnata dal Sindaco al Clubino del Mare, mentre le tre coppe della Provincia, consegnate da Barrile, sono andate all'A.N.M., per l'impegno dimostrato nel diffondere questo sport, e ai due ragazzi/e meglio classificati; al terzo club, anch'esso di Augusta, è andata la coppa della F.I.C.K. provinciale.

Durante lo svolgimento della gara abbiamo avvicinato il Sindaco e Barrile, che ci hanno informato del finanziamento di 500.000.000 di lire approvato dalla Provincia Regionale di Agrigento per realizzare delle strutture al Lago Arancio. Alcune forze politiche, ci ha detto Barrile, avevano destinato solo 50 milioni per questo Lago, mentre si erano dimostrati sensibilissimi per altri bacini. E solo grazie all'impegno del gruppo comunista è stato possibile aumentare le somme per il nostro Lago a differenza di altri che non hanno affatto dimostrato la medesima vocazione sportivo-turistica. Il Sindaco, da parte sua, ci ha detto, che nei prossimi giorni si incontrerà con il Presidente e l'Assessore al ramo della Provincia, per chiedere tempi brevi nella realizzazione di tribune, da offrire alla sistemazione più con-

fortevole possibile per gli spettatori, che intendono seguire le gare di Sci Nautico e Canoa. Dopo aver pensato ad una struttura per accogliere gli atleti, il Centro Sports Acquatici voluto e realizzato con fondi del Comune, si intende rivolgere l'attenzione agli altri protagonisti degli sports sull'acqua.

Vogliamo registrare anche la dichiarazione dell'allenatore del Club Canottieri di Augusta, Ciacchella, che ha espresso la sua convinzione circa i requisiti del Lago Arancio per poter ospitare competizioni di canoa a livello nazionale ed internazionale. Questo specchio d'acqua offre acque placide e pulite, è perfetta l'organizzazione allestita dall'Associazione Nautica Mazzallakkar, l'ospitalità del Presidente Ricca e dei suoi collaboratori, Lo Cicero, Nuccio ed altri, è molto accogliente, è palpabile la disponibilità del Sindaco del Comune di Sambuca e dei funzionari preposti, c'è molta attenzione da parte della provincia di Agrigento. C'è quanto di meglio possono desiderare le società e la Federazione Nazionale Sanoa Kayak, per farvi disputare gare di grande rilievo ed impegno.

Queste dichiarazioni di un tecnico, che ha operato in tutti i campi di gara italiani, sarà sicuramente di stimolo per la F.I.C.K. nel destinare il Lago Arancio come una delle sue sedi più importanti. Sarà di auspicio? Dopo «Mecca dello Sci Nautico», essere consacrato alla Canoa...!!! Antico, direi quasi preistorico, mezzo di trasporto e alle soglie del 2000 sports affascinante e popolare.

Rigi

Parte la 4ª Mostra dell'Artigianato. In un manifesto-avviso, firmato dal Sindaco e dall'Assessore al ramo, Matteo Lo Giudice, si invitano quanti sono interessati a partecipare alla rassegna artigianale di indirizzare le richieste in tempo utile.

4ª MOSTRA-MERCATO DELL'ARTIGIANATO E DELL'ANTIQUARIATO

Coloro che intendono partecipare devono presentare domanda al Sindaco, entro e non oltre le ore 12.00 del 2 Settembre 1989, presso l'ufficio promozione turismo, cultura sport e spettacolo, via P. Caruso - Tel. (0925) 941990, dove sono disponibili: modello di domanda, copia regolamento ed eventuali informazioni.

Un'apposita commissione, nominata dal Consiglio Comunale, assegnerà incentivazione e attestati ai partecipanti.

L'esposizione si terrà dal 17 al 24 Settembre 1989.

Flusso turistico nella terra di Zabut

Nelle settimane appena trascorse Sambuca è stata meta di numerosi visitatori, provenienti dalla Sicilia e anche da altri parti della penisola. Ciò sta a dimostrare che il battage pubblicitario e la risonanza delle manifestazioni danno dei risultati costatibili a lungo termine. E' evidente quindi che occorre continuare su questa strada se si vuole

che Sambuca possa nel giro di pochi anni affermarsi risolutamente in campo turistico. Purtroppo esigenze di contenimento della spesa non permetteranno all'Amministrazione Comunale di approntare dei piani adeguati di promozione turistica avendo questi obiettivi. Malgrado ciò è indispensabile compiere ogni sforzo, ricercare altre vie per trovare nuove possibilità promozionali e incrementare le disponibilità finanziarie, come sembra si stia cercando di fare.

Ma veniamo al dettaglio. Sambuca durante ad Aprile a Maggio, è stata visitata da circa 3.000 studenti provenienti dalle Province di TP-PA-AG. Mete preferite sono state: Palazzo Panitteri (XV-XVI sec.) con il Museo Etno-Antropologico della Terra di Zabut e il «Salotto Politico Letterario Sambucense dell'800»; I vicoli saraceni, primo impianto urbanistico della città araba; il Belvedere, il Teatro Comunale (1850); Adranone (VII-VI sec. a.C.), il Parco della Risinata e il Lago Arancio.

250 ragazzi della Agesci (Guide e scouts) della zona Concaodoro Palermo hanno trascorso due giorni (22-23 Aprile) a Sambuca e nel bosco o del Pomo (a nord-ovest della città).

Il 25 Aprile, dopo aver trascorso la mattinata e consumato il pranzo rustico al parco della Risinata, 50 appassionati di autocaravan riuniti nel 1° raduno Regionale a Sciacca, ad opera dell'Associazione di Agriturismo «Turismo Verde», sono venuti a Sambuca per conoscere le attrattive Storico-Culturali ed Ambientali e per assaggiare i prodotti caseari durante la «zabbinata» di S. Giorgio. Una folla rappresentanza, guidata da Catanzaro e Oddo dirigente provinciale e Regionale di Turismo Verde è stata ricevuta dal Sindaco Di Giovanna, dandosi appuntamento per il prossimo incontro proprio a Sambuca.

I mauriziani d'Italia, decorati di Medaglia d'Oro Nastro Verde, riuniti a Palermo nel 1° Convegno Nazionale, il 24 Aprile hanno visitato Sambuca.

Il Presidente Nazionale Gen. D.C.C. Ignazio Milillo, nostro emerito Concittadino, ha voluto che questi alti ufficiali conoscessero la nostra città. Si sono incontrati col Sindaco, con i Rappresentanti del Consiglio Comunale, con il Presidente della Pro-Loce «Adragna-Cardoj» della Cantina Cellaro, presso la sede della Cassa Rurale.

L'incontro conviviale si è svolto al Ristorante «La Pergola» immerso nel Verde di Adragna. Espressioni di apprezzamento sono venuti da questi ufficiali in pensione, per gli amministratori e i cittadini sambucesi, i quali possono vivere in una cosa così graziosa città.

10 Maggio '89 — Incontro di Amicizia Sambuca di Sicilia-Portogruaro col seguente programma. Incontro col Sindaco, la Giunta, il Consiglio Comunale (Cassa Rurale), dei Soci dello Eno Club di Portogruaro.

Visita Palazzo Panitteri (Museo Etno-Antropologico e Salotto Politico-Letterario Sambucense dell'800), degustazione prodotti locali e vino Cellaro. Pranzo al Barone di Salinas. Visita Teatro Comunale, Cantina Cellaro, e Lago Arancio.

Scambi di doni e ricordi della manifestazione, sono stati reciprocamente scambiati. Il Sindaco Di Giovanna ha fatto dono al Comune di Portogruaro di una targa, ricevendone una sua volta; libri per associazioni e sodalizi andranno a testimoniare la cultura sambucense; piatti in ceramica dell'Eno-club ricorderanno l'avvenimento.

Rigi

AGIP: petrolio a Sambuca

La presenza di qualcosa di strano mette sempre in allarme un piccolo centro. La gente diventa più curiosa del solito e perciò vuole sapere. Se l'oggetto misterioso è un elicottero, che svola per il cielo e poi, improvvisamente, atterra nel campo sportivo, la folla è assicurata. E' quanto è successo poco tempo fa a Sambuca. Ma chi saranno mai questi uomini che con aria sicura ed accento settentrionale scendono dall'elicottero? Il mistero viene presto svelato. Si tratta di una squadra di tecnici che lavora per la società Geotitalia e che per conto dell'Agip si propone di esplorare il sottosuolo di un angolo della Sicilia alla ricerca di petrolio e metano. Le ricerche si svolgono su una fascia di terreno lunga 40 chilometri, che tocca numerosi paesi: Sambuca, Caltabellotta e Lucca (provincia di Agrigento), Palazzo Adriano e Corleone (provincia di Palermo).

Le informazioni ottenute verranno successivamente elaborate da computers nel centro specializzato della Prakla Seimon di Hannover, in Germania, ed in seguito analizzate ed interpretate dai geofisici e dai geologi dell'Agip.

Le ricerche si avvalgono del rilievo sismico, si procede alla perforazione del terreno scavando dei pozzetti profondi 30 metri, al

fondo dei quali vengono collocate delle cariche di esplosivo che producono le onde sismiche. Queste onde, riflesse dai vari strati di roccia, ritornano in superficie, dove vengono captate da appositi ricevitori, i geofoni.

«Lo staff che opera è abbastanza numeroso — dice Paolo Simioni, che coordina i lavori di ricerca — Vi è il settore topografico dove prendono il via le operazioni di rilevamento, i tecnici addetti alla registrazione dei dati che avviene su nastri magnetici, poi vi sono gli operai che stendono sul terreno i cavi collegati ai geofoni, ed infine vi è l'addetto ai permessi». Quest'ultimo lavoro è affidato a Franco Staffolani: «spetta a me — dice — il compito di chiedere il permesso al proprietario del terreno per accedere nel fondo sia per i mezzi che per il personale utilizzato dalla società nelle zone di ricerca. A fine operazione il terreno verrà sgomberato dalle attrezzature e si provvederà al risarcimento di ulteriori danni».

«Le onde sismiche — continua Paolo Simioni — sono assolutamente innocue a persone, animali ed all'ambiente naturale».

Le operazioni di ricerca sono ormai terminate, ma ci resta un dubbio: avranno trovato il petrolio?

Margherita Gigliotta

Un fiore per la vita

Domenica 14 Maggio festa nazionale della mamma, Sambuca in collaborazione con l'A.I.R.C. e precisamente attraverso la sezione di Sciacca gestita dalla signora Luciana Di Leo, si è unita al resto dell'Italia per una solida iniziativa umana.

Precisamente 200 Azalee sono state vendute nello stand dimostrativo organizzato dalla signora Ninni Salvato Miceli, dal Prof. Pietro Sortino e da Margherita Romano con la collaborazione di molti giovani, l'incasso per un ammontare di oltre 3.000.000 sarà utilizzato, come parziale contributo negli studi per la ricerca sul Cancro condotta da una folta équipe di medici ricercatori.

La comunità Sambucense, come sempre ha mostrato grande sensibilità e dignitosa partecipazione aiutando in termini concreti la battaglia che da anni il mondo combatte per sconfiggere il cancro. La lotta contro quello che «Berto» definì «Il male oscuro» ha bisogno soprattutto di intelligenza e d'impegno comune per poter dire un giorno «E' finita».

A. M.

PAGINA A CURA
DI
GIOVANNI RICCA

Corso di danza

L'affermata scuola di Danza del Maestro Scalia, Domenica 11 Giugno, ha concluso con un saggio l'annuale corso, che si tiene ormai da alcuni anni nella Palestra Comunale.

Ragazzi/e si sono esibiti, circondati, è proprio il caso di dirlo, per la disposizione delle sedie collocate a cerchio, formando quindi una sorta di arena, dall'attenzione e avvolto dall'emozione di genitori, parenti ed amici.

Il Corso, quest'anno, è stato diversificato, con ballo liscio, tarantella, e quanto c'è di attuale nelle musica da discoteca. Ha presentato il nostro Pino in (Guzzardo). Ha assistito alla manifestazione, che ha un valore e un carattere, non solo ricreativo, ma anche educativo per le nuove generazioni, il Sindaco Alfonso Di Giovanna, che ha consegnato, a conclusione, dei riconoscimenti.

EMPORIO

GUASTO GASPARE

Elettrodomestici • Ferramenta • Colori

Punto vendita CASSE FUNEBRI

servizio celere e accurato
CORSO UMBERTO, 102

SAMBUCA DI SICILIA

notturno Via Maltempo, 8 - Tel. 942.527

Moto Club Zabut

L'attività sportiva a Sambuca sembra che si vada diversificando. E' stata costituita, infatti, l'Associazione «Moto Club Zabut», con sede a Sambuca, Piazza E. Che Guevara, aderente all'F.M.I. I soci fondatori sono: Guasto Gaspare, geometra, nato, e residente, a Caltanissetta, Ciccio Marco, ragioniere, nato a Sciacca nel 1965 e residente a Sambuca; Pendola Francesco, Perito Agrario, nato nel 1968 a Sambuca ove è residente; Montalbano Calogero, autolavagista, nato nel 1961 a Sambuca ed è residente; Di Prima Calogero, meccanico, nato nel 1956 a Viareggio e residente a Sambuca; Imparato Benito, Verniciatore, nato nel 1967 a Sambuca ove è residente; Maggio Giuseppe, muratore, nel 1965 a Sambuca ove è residente.

Per l'arredamento
della casa

Mobili, cucine componibili, lampadari, generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17
Telefono 941418
SAMBUCA DI SICILIA

Leggete e diffondete

Storia - Letteratura - Attualità

RELIGIONE E FOLKLORE

“LA GUERRA SANTA” di CALAMONACI

C'è una benemerita che va riconosciuta tout court agli umili « lavoratori » impegnati nella ricostruzione della storia della cultura locale: la storia patria; senza enfasi. Storiografia di alto livello — ma ce ne accorgiamo noi che di « alto livello » non siamo — hanno sempre riconosciuto che non avrebbero potuto ricostruire fatti e avvenimenti della vita dei popoli se non ci fossero state le « storie particolari ». Nelle quali aprono spaccati di grande importanza le tradizioni popolari, le « feste » il culto o, meglio, la pratica religiosa che trova il suo acme in quel meraviglioso, anche se spesso assurdo, intrecciarsi di sacro e profano che fa pensare a quel comune senso, secondo il quale persino nella « bestemmia » c'è sacralità.

Si fa carico di raccontarci questa sacralità folklorica Enzo Minio che tenta, riuscendoci molto bene, la ricostruzione storica della Festa di S. Vincenzo Ferreri che va sotto il nome di « Guerra Santa ». La « guerra » trova il suo campo di battaglia nelle cosiddette « rigattiate ». Ma qui occorre anche spiegare che non si tratta solo della celebrazione della festa di un Dottor della Chiesa, S. Vincenzo Ferreri, domenicano francese, vissuto a cavallo tra il XIV e XV secolo, bensì della Festa di altri due ben noti santi, S. Giovanni Battista e S. Michele Arcangelo. La « rigattata » è la corsa che i fedeli scatenano sul viale principale del paese dietro le vare (i fercoli) dei tre santi.

Da qui, due opposte fazioni: i Sammelari e i Sangiuannari.

Il primato delle due fazioni viene contestato con le « corse » in massa dei fedeli che culminano nei « botti », una dispendiosa gara di fuochi d'artificio.

A queste manifestazioni partecipa tutta la popolazione con spari di mortaretti, lancio di coriandole, tra frenetiche corse, nelle quali dominano il verde dell'alloro e il rosso-giallo delle fiaccole accese.

Tre santi, ma due le fazioni che si fregiano della denominazione degli altri due santi. Non c'è una distribuzione inter pares; forse nella tradizione popolare — la Sicilia è ricca di « intermediazioni » sociali ma anche allegorico-spirituali — il Ferreri, principale patrono di Calamonaci, sta al di sopra delle parti per rendere a « ciascuno il suo ».

Il merito del collega Enzo Minio, giornalista affermato e ottimo conoscitore di « cose » locali, sta anche nel fatto di andare oltre il fenomeno religioso e folklorico. Un pretesto, quasi, che gli serve per tracciare con scrupolo e obiettività la prima storia di Calamonaci.

Al prezioso lavoro hanno prestato la collaborazione Giovanni Moroni, Vincenzo Vacante, Mario Amari, Salvatore Matera, Peppe Filippone, Concetta Puesi, Totò Cinquemani e Giovanni Campo: un'équipe del movimento culturale calamonacese che ai buoni propositi fa seguire fatti concreti.

Adrano di Terravecchia

A 67 anni si scopre poeta: Nino Scibona

“Megghiu tardi ca mai”

Nino Scibona raccoglie in questo volume quasi tutte le sue composizioni in versi, edite e inedite, che vanno dal 1979 al 1987. Si tratta di lavori, diversi per argomenti, genere e periodi, che l'A., quasi timoroso che, separati, possano andare dispersi, ha voluto mettere insieme in un unico corpus per assicurarne la conservazione nel tempo.

Ciò che spinge Scibona alla pubblicazione non è solo concupiscenza di lodi, come si potrebbe maliziosamente pensare. In lui c'è anche e soprattutto un chiaro intento didascalico: fare sapere tutto quello che sa della vita o che è frutto delle sue esperienze personali.

Scibona ha sempre avuto un intenso rapporto diretto con la realtà locale e, in particolare, con la vita dei campi nel territorio di Sambuca, sua patria.

Le sue composizioni riflettono in genere le sue esperienze di vita contadina e paesana (« Lu Vuzzuni » ovvero « Crasticeddu », « La ciancedda di lu 'attu », « Elogio di lu picuraru », « All'ulivu », « Lu pastudi l'api », « L'apa e lu ciuri di fastuca », « la rinna, lu vuturu e l'omu », « Adragna », « Lu chiuppu »...) sono racconti e leggende (San Giuseppe e lui sciccareddu », « La spina miraculosa », « L'ulivu »...) sono favole (« Lu corvu », « Lu scarpuru e lu contadinu »...) sono messaggi affettuosi, occasionali, dedicati ad amici e parenti.

Motivi dominanti: la natura, gli amici, i parenti.

Il genere letterario prevalente, quello narrativo.

Il linguaggio discorsivo. A volte il tono, scherzoso (« La sasizza », « Lu cunigghiu di pagghia », « Lu sceccu di lu issaru », « Lu cunnannatu a lu 'nternu »).

E in forza del dettato ingenuo ed elementare che il discorso poetico di Scibona raggiunge nei casi migliori validità espressiva.

Scibona è un poeta « spontaneo », uno che scrive di getto, uno che scrive come parla, nella lingua madre, il siciliano.

Il suo siciliano però non è cristallizzato in forme arcaiche infarcite di parole e locuzioni mutuata dalla lingua italiana, assimilate ormai dal linguaggio quotidiano sia nei centri abitati sia nelle campagne.

Il suo lessico rispecchia l'ambiente e la società di tipo contadino e paesano di oggi. La sua terminologia è quella di un uomo che vive e lavora in campagna, ma ha anche la casa in città, vive a contatto col mondo cittadino e ha subito l'influsso dei moderni mezzi di comunicazione dal giornale alla radio, dal cinema alla televisione.

L'osmosi lingua-dialetto va di pari passo con l'intensificazione del rapporto città-campagna.

Dal punto di vista linguistico, i testi di Scibona ci offrono un interessante esempio delle mutazioni lessicali verificatesi nel nostro dialetto in questi ultimi tempi.

La contaminazione del dialetto con la lingua, come è noto, ha subito una forte accelerazione dal dopoguerra a oggi in tutte e due i sensi: molte parole e locuzioni della lingua italiana sono entrate nell'uso della parlata dialettale siciliana, molte parole e locuzioni tipiche della parlata dialettale siciliana sono entrate nell'uso della lingua italiana in tutto il Paese.

Scibona, va sottolineato, si è messo a scrivere poesie a 67 anni, dopo avere subito un grave intervento oculistico che lo ha bloccato per lungo tempo in clinica. La degenza è stata l'occasione che ha fatto di Scibona un « poeta ».

In clinica ha scritto quasi tutti i giorni a scrivere.

Tutte le sue composizioni sono datate. Per Scibona esse rappresentano momento della sua vita da ricordare.

Scibona non sa rassegnarsi all'idea che tutto quello che ha imparato nella vita debba essere alla fine dei suoi giorni perduto. E così, ad esempio, si spiega il leit-motif delle api.

Esperto apicoltore, Scibona non poco spazio dà in questo libro all'apicoltura. La sua, forse, più grande passione. La molla forse che principalmente lo ha spinto a scrivere e a pubblicare questo libro.

Anche attraverso una lettura trasversale, cioè non completa, ma a saltare, balza subito fuori con evidenza una personalità dai connotati non comuni...

Salvatore Cantone

C'era una volta il cinema

di Paolo Mannina

Vorremmo avere ogni giorno l'occasione per poter parlare di « cinema », ma non sempre, purtroppo, c'è dato discuterne. Eppure il cinema è un importante mezzo di comunicazione che ha contribuito e dovrebbe contribuire alla crescita culturale del nostro paese. Potrebbe sembrare, questa, una noiosa frase retorica e forse lo è.

Ma di sicuro è così paurosamente vera che vale la pena di tanto disprezzarla, magari come nel nostro caso, solo per farne uno slogan, un ammonimento a quei tanti (o pochi forse?) che l'hanno dimenticata e cancellata. Che siano detrattori della cultura cinematografica? Non penso. Forse si tratta di incuria di incapacità organizzativa, di pericolosa accidia. Già, a mio avviso, è ancora più biasimevole.

E' tanto paradossale quanto grottesco pensare che qui da noi, a Sambuca, l'unica sala cinematografica, di cui disponiamo, porti l'emblematico nome di reminiscenza Omerica, Elios (= Sole; Luce), per poi, nella realtà di fatto, rivelarsi fedele custode delle Tenebre, inoppugnabile fortezza del buio e assieme del silenzio.

Qualcuno poi, più perspicace degli altri, avvertendo in tempo l'insanabile paradosso, ha provveduto ad asportarne la scritta.

Il vero è che tutti quanti se ne infischiano, proprietari e non, e così da quattro anni a questa parte la parola « Cinema » è andata sempre più scomparendo dal vocabolario sambucense e di esso non è rimasto che un ricordo

bello ma lontano. Ma qui non si tratta di additare motivi che potrebbero suonare come patetico attaccamento verso qualcosa che non è più e cui si è rimasti sentimentalmente legati. No, non è nel nostro stile scioglierci in mielose considerazioni. Ma si vuole piuttosto sottolineare una questione che riguarda la vita civile e culturale di un paese, la salvaguardia e lo sviluppo di una cultura e di un linguaggio comunicativo dai quali rischiamo inevitabilmente di essere tagliati fuori. Certo non sta a me indicare qui le possibili soluzioni a problemi di carattere gestionale, risolvibili all'interno della stessa gestione privata e non altrimenti. Mi basta soltanto aver dato corpo ad un'attesa comune.

Spero che il Sindaco, chi di competenza e chi direttamente interessato, possano smuovere le acque di questa stagnante palude, perché qui si tratta veramente di garantire al cittadino una delle tante strutture e dei tanti servizi di cui un paese necessita per la sua crescita ed il suo sviluppo socio-culturale.

Certo di questo passo non arriveremo mai in tempo all'appuntamento col fatidico « 92 ». Perché l'appuntamento con l'Europa significa di sviluppo economico e tecnologico, ma significa anche conoscendo diversi codici linguistici attraverso i quali l'Europa e il mondo tutto si esprimono. Cioè a dire i linguaggi operazionali della semiotica, della semiologia; le diverse strategie comunicative dei mass-media di cui anche il cinema col suo linguaggio fa parte.

IL PROF. MICHELE VACCARO PREMIATO DAL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA, ON. LAURICELLA

Il 19 aprile 1989, a Palermo, nella « sala rossa » del Palazzo dei Normanni, il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana On. Salvatore Lauricella ha ricevuto, intrattenendosi per più di un'ora, la 3^a E della Scuola Media Statale « Cap. Vaccaro » di Favara, guidata dai professori Giuseppina Angela Lapi, Calogero Alba e dal nostro giovane collaboratore Prof. Michele Vaccaro. Dopo un interessante dibattito l'On. Lauricella ha premiato la classe e gli insegnanti per la realizzazione di un numero unico (Febbraio 1989) intitolato « La Piovra », che tratta i temi della criminalità mafiosa e della droga, gravissime piaghe della nostra società. Anche le

più alte cariche dello Stato (Cossiga, Spadolini, Jotti, etc.), che hanno ricevuto il giornale, hanno inviato, con delle lettere autografe, i loro più fervidi auguri. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Ciriaco De Mita, entusiasta del numero unico, ha manifestato il più vivo apprezzamento « per l'impostazione dell'azione educatrice mirata alla formazione della coscienza individuale e sociale dei ragazzi, al loro approccio sin dall'età scolare, ai problemi dell'ambiente in cui si troveranno nel prossimo futuro ad operare all'individuazione dei valori autentici a cui ispirarsi e da difendere ».

In Sicilia, un'estate

Cap. XIV

Il padron di Giovanni si avvicinò all'uomo seduto sulla panchina, con precauzione. Fotografie? ma quali? e chi le aveva fatte? e perché?

All'improvviso l'impressione sgradevole di quella mattina si riaffacciò, portando con sé l'immagine dell'uomo delle scale e del fotografo del portone.

Ancora non riusciva a mettere in ordine, Giovanni B., gli indizi in un insieme significativo.

E' stato un errore! il padrone di Giovanni cercava di scusarsi, di fronte all'agitazione evidente dell'altro. E poi parlarono, i due uomini, e il padrone di Giovanni ritrovò la sua sicilianità, non del tutto per-

duta nelle nebbie del nord, nel riconoscere i segni, in tutta quella storia, di un comportamento mafioso.

Insieme decisero di andare nel negozio di quelle via centrale, dove era avvenuto lo scambio. Sì, perché, spiegava il padrone di Giovanni, mancavano due fotografie che aveva fatte al frutteto.

Il titolare del negozio cercò di capire, ma con scarsi risultati. Tuttavia i registri gli vennero in aiuto e poté fornire il nome e il numero telefonico dell'individuo che aveva portato a sviluppare il rullino.

L'individuo in questione risultò essere un onesto commerciante, incensurato, che non si era neanche accorto di aver fotografato quel signore, la mattina che si era

recato nel Parco, proprio per fare fotografie. Aveva fotografato tutto, come i signori potevano vedere, alberi, panchine, cose ed uomini, perché intenzionato a partecipare a un concorso di fotografie, che si sarebbe tenuto a Palermo il mese prossimo. Le due foto del frutteto? tante scuse ma le aveva distrutte, così senza pensarci, dal momento che non gli servivano.

Palermo era, quella mattina, di una bellezza commovente, a metà fra lo splendido decadentismo e il vitalismo arrogante. Colori, luci e profumi assalivano i sensi, ma i due uomini si resero sordi al canto della Sirena e il padrone di Giovanni arrivò, anzi, a rimpiangere la lontana e nebbiosa Milano.

E adesso? Di nuovo il ricordo dell'uomo delle scale, quello con gli occhiali scuri, si riaffacciò alla mente di Giovanni B. trascinò con sé, in una folle corsa, il proprietario terriero della provincia di Agrigento.

Ma tutto inutile. La porta aperta, il calcolatore sparito e con lui tutto lo schedario. Sì, spiegò il portinaio, sono venuti con il furgone. Ma non era stato lui, il signor Giovanni B. a chiamarli?

Venga con me, propose il padrone di Giovanni, io abito in un paese della provincia di Agrigento, un paese di tufo. Venga, andiamocene da questa città infernale.

Clara Maurri

(3 — CONTINUA)

SPECIALE / ...L'A

CALOGERO SALVO UN GIOVANE REGISTA FRA DUE CULTURE

di LICIA CARDILLO

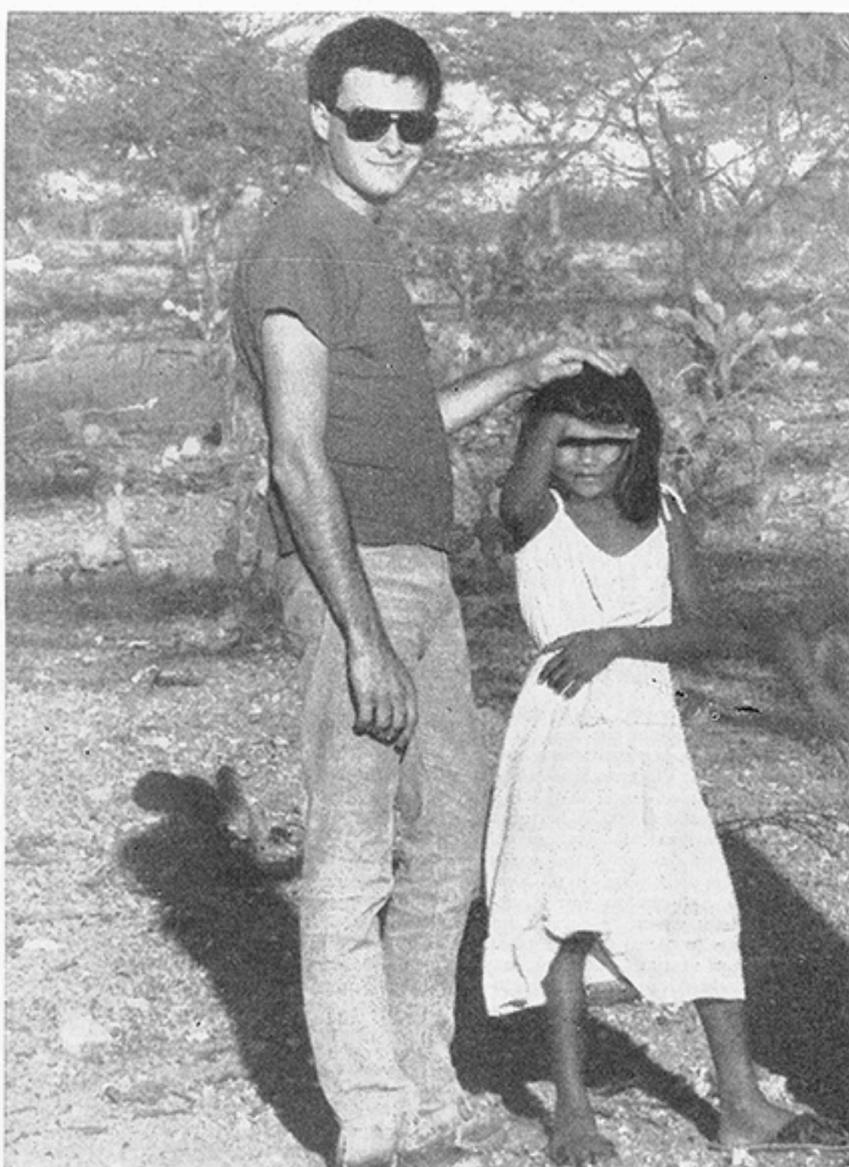
Figlio di Anna Mulè Sambucese e di Stefano Salvo di Salemi, emigrati dalla Sicilia negli anni 50, è nato e cresciuto a Caracas, dove si è laureato in pubblicità. Trasferitosi in California, ha conseguito, presso il « San Francisco Art Institut », il Master Fine Arts.

Vive attualmente a New York.

A trentaquattro anni ha girato due documentari su aspetti inediti del Venezuela. Ha scolorato le impervie montagne andine per intervistare uno strano personaggio che vive a quattro mila metri di altitudine, in piena libertà, per dedicarsi alla scultura. Ha trascorso due anni in viaggi e ricerche all'interno della Guajira per scoprire la cultura millenaria degli Indios Guajiro. Dopo il film « Three for three » nel quale ha affrontato il problema della emigrazione, è in procinto di realizzarne un altro: « Terra Nova », per approfondire il tema del « deracinement », il dramma degli emigrati, permeati da due culture, incapaci di operare una scelta e quindi di trovare una vera e propria identità. Ha rinnegato il nome Carlo con il quale è stato chiamato dai suoi genitori sin da piccolo per riprendere il suo nome di battesimo: Calogero che lo lega profondamente alle sue origini.

E Calogero, nonostante sia vissuto all'estero, è rimasto legato dai fili sottili del ricordo al luogo lontano dove affondano le sue radici.

La memoria degli altri, in fondo, è il suo passato ed è importante nella vita di un figlio di emigrati che non ha avuto un rapporto diretto, concreto con i luoghi di origine, con le persone care, perciò si aggrappa ai ricordi degli altri, sviluppa l'immaginazione, dà corpo ai fantasmi, li mitizza e se ne alimenta.



1984 - Venezuela

Intervista con Calogero Salvo

D. Come e quando è nata in te questa inclinazione per il cinema?

R. Esistono aspirazioni che fanno parte dell'essere, che vivono in te e, in modo latente, ti vanno orientando.

Da piccolo volevo fare l'attore. Ero preso da un forte desiderio di scoprire il mondo del cinema lontano dal mio: era come emigrare in una terra sconosciuta, è c'è da scoprire, da inventare, immaginare giocare, scoprirsi, soffrire e godere di un'opera. Il film è un prodotto che, quando è finito in laboratorio, cammina da solo o comunica idee, sentimenti, sogni, ricordi, storie.

D. Quando hai iniziato?

R. Nel 1979, a 22 anni mi sono laureato in pubblicità. Speravo di potere realizzare al più presto le mie aspirazioni. In questo campo lavoravo già da tre anni, prima ancora di aver finito gli studi universitari.

D. Subito dopo la laurea hai lasciato Caracas...

R. Sentivo che la città di Caracas, dove sono nato, pur con i suoi 5 milioni di abitanti era diventata piccola, un po' provinciale e che non avrebbe potuto aiutarmi oltre nella mia carriera. E poi desideravo perfezionare il mio inglese, così ho raccolto i miei risparmi di tre anni di lavoro, ho venduto la mia Chevrolet e sono andato in California. Partivo per sei mesi, non pensavo minimamente che il mio destino sarebbe cambiato. Dopo quattro mesi di permanenza a San Francisco ho scoperto il « San Francisco Art Institute. Nell'estate del 1980 mi sono iscritto, nel 1984 ho conseguito il Master Fine Arts (MFA).

D. Hai girato un documentario su Juan Felix Sanchez, uno strano personaggio che vive sulle Ande. Vuoi parlarci di questa esperienza?

R. Mentre studiavo e realizzavo i miei primi film sperimentali e astratti ho sentito parlare di Juan Felix Sanchez, un uomo di 82 anni che vive assieme alla sua compagna Epifania a 4000 mila metri di altezza in un luogo sperduto della Ande venezuelane. Il nostro primo incontro fu bellissimo: in quella solitudine immensa, non toccata dal tempo ho avuto l'impressione di avere ritrovato le mie radici: Juan Felix Sanchez, una figura ieratica, pur nella sua semplicità, quasi un sacerdote di riti ormai scomparsi, mi ha ricordato il nonno... il nonno che non ho mai conosciuto. Il suo viso segnato, il suo incedere, il suo

discorrere lento e sentenzioso, la sua saggezza, il suo amore per una vita libera e semplice, mi hanno riportato alla Sicilia che ho conosciuto attraverso il ricordo dei miei. Juan Felix Sanchez è un artista: scultore ed architetto.

In questo remoto paradiso ha costruito una cappella straordinaria, tutta di pietre bianche scelte da lui una per una.

È un uomo semplice, con una visione straordinaria della vita: quaranta anni fa decise di vivere lontano dalla società e crearsi un mondo tutto suo!

Il viaggio per raggiungere questo luogo sperduto è durato otto ore a piedi, attraverso le impervie montagne andine.

Attorno alla cappella si trovano delle sculture in legno, alte circa un metro e mezzo che rappresentano personaggi del Vangelo e le stazioni della Via Crucis.

Nel film che dura 27 minuti, ho utilizzato uno stile libero, senza interviste. L'ho seguito attraverso i suoi lavori giornalieri e lui con la sua voce in « off », mi ha parlato della sua vita assieme alla compagna.

La cinepresa non turbava la magia dell'ambiente, ma l'osservavo, rispettando il silenzio di questo luogo straordinario. Grazie al mio documentario, J. F. Sanchez ha esposto i suoi lavori al Museo di arte contemporanea di Caracas.

D. Il tuo secondo film « La Guajira » si ispira alla vita degli Indios. Come mai sei stato attratto da questo soggetto?

R. L'entusiasmo e la soddisfazione di aver portato a termine questo lavoro mi spinsero ad esplorare un altro mondo ancora più lontano e misterioso: quello degli indios Guajiro che abitano nella penisola della Guajira al confine tra la Colombia e il Venezuela, terra arida, dove la vita è difficile e in costante scontro con la natura.

Questo film di 58 minuti ci trasporta tra popolazioni primitive, con una cultura e una visione della morte molto interessante. I Guajiro, per sopravvivere hanno dovuto lottare contro il deserto. Il mio interesse per loro è nato da una curiosità istintiva. Essendo figlio di italiani all'estero, sono vissuto in modo un po' distaccato dalla realtà indigena venezuelana. Con il passare degli anni ho avvertito il bisogno di conoscere meglio il luogo dove sono nato che mi ha visto nascere e dove mi sono formato come cittadino. Per questo ho trascorso due anni in viaggi e ricerche all'interno della Guajira conviven-

do con gli indigeni e scoprendo una cultura millenaria.

D. Che riconoscimenti hai ottenuto con a questi due film di 16 mm?

R. Questi due documentari sono stati prodotti dagli USA con patrocinio veneziano. Tanto Juan Felix », quanto « La Guajira » sono stati premiati in Venezuela e anche in altri Paesi. Sono stati venduti a varie reti televisive in USA, Colombia e in Francia e mi hanno lanciato come regista.

D. Vuoi parlarci del tuo ultimo film « Tres por tres? » Che cosa ti sei proposto con questo lavoro?

R. Il mio terzo film « Three by three » (Tre per tre) girato a San Francisco in California è un lavoro che combina lo stile documentario e cinematografico. Il mixage mi ha permesso di ottenere delle immagini oscillanti fra realtà e l'illusione.

Una donna trentenne e un giovane, tutti e due americani mettono a nudo se stessi davanti ad un rifugio cubano che per la prima volta, a ventisei anni si trova a vivere nel « mondo della libertà ». Le sue illusioni, però, sono tradite dalla realtà sociale nord-americana. I tre diventano amici e condividono le loro esperienze. Per me era importante studiare la condizione dell'emigrato, perché, in fondo, anch'io lo sono. Anche se le mie condizioni sociali sono state diverse, il fatto di vivere in un paese straniero produce dei sentimenti particolari che ho sentito il bisogno di identificare e proiettare.

« Three for three » è stato apprezzato, sia per la tematica proposta, sia per la tecnica usata. La première è avvenuta a New-York ed ha avuto abbastanza successo, poi il film è stato proiettato a San Francisco ed è in continua distribuzione. A Caracas il successo è stato superiore alle mie aspettative.

D. Da qualche anno hai lasciato San Francisco per New-York. Quale motivazione ti ha spinto trasferirti?

R. Dopo nove anni di lavoro e tre film è arrivato il tempo di cercare nuove relazioni, per questo ho deciso di cambiare la mia residenza. Dal febbraio dell'88 vivo a New York, la capitale del mondo, è una città che offre molte possibilità di relazione nel mio campo e si trova a sole quattro ore e mezzo di aereo da Caracas.

D. So che stai preparando un altro film...

R. « Il mio prossimo film « Terra Nova » è il mio primo lungometraggio di 35 mm. L'azione si svolge in un piccolo paese del Venezuela negli anni 50, la storia si svilup-

pa attraverso il ricordo, la memoria. Protagoniste due donne: Rosetta, un'emigrante siciliana e Noemi, un'aristocrazia di Caracas, diverse per educazione, cultura, personalità, che vivono, assieme ad altri personaggi il dramma dello « sradicamento ».

La storia, vista attraverso i ricordi e l'immaginazione di Gaspare, figlio di Rosetta e di Angelo, è introspettiva e scava profondamente nell'intimo dei personaggi, nelle loro paure, nelle loro menzogne, scoprendo quei temi universali che vanno oltre il tempo e le frontiere. Spero sia lucida nella regia. La protagonista sarà Monica Scattini, che ha lavorato per Ettore Scola nei film « Le Bal » la « Famiglia ». « Terra Nuova » parla di me e di tutti i figli di emigranti che, nati all'estero, viviamo con due culture, due nazionalità, due identità.

D. In che misura la tua sicilianità influisce sul tuo modo di pensare e di agire?

R. La mia sicilianità è chiaramente espressa in questo lavoro che però rompe con il classico modo di presentare la donna siciliana. In « Terra Nova » Rosetta è una donna attiva, forte, nostalgica, capace di affrontare con determinazione la vita. E grazie alla sua tenacia, riesce ad adattarsi ad una realtà che, all'inizio, sembrava inaccettabile.

D. Qual è il tuo rapporto con la Sicilia? Che cosa rappresenta per te?

R. Il mio rapporto con la Sicilia è stato mediato dai miei genitori. È un rapporto fantastico, romantico, pieno di storie, che produce in me grandi emozioni, anche se non sono mai vissuto in quella terra. La Sicilia rappresenta per me le mie radici, la mia cultura, il mio humus... È delirio e passione.

GIUSEPPE
TRESCA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 941182
SAMBUCA DI SICILIA

ALTRA SAMBUCA

INCONTRI

UN BENEMERITO DELLA CIVILTÀ DEL LAVORO

BALDASSARE GUZZARDO, IERI E OGGI

Il mondo, si è soliti dire, è tanto piccolo. Si dice quando inaspettatamente incontri un amico, proprio là dove meno te lo aspetti. Una sorpresa che si gradisce tanto, specie se ti trovi lontano dalla tua terra e se la persona che incontri è simpatica.

Ricordo un uggioso giorno di aprile a Torino. Con la mia vecchia automobile targata AG ero fermo ad un semaforo di Corso Racconigi. Sentii gridare a squarcia gola dietro di me: «Paisà, paisà!». Abbassai il vetro del finestrino. Era un camionista di Biadene. «Che bedda 'sa targa!».

Il verde del semaforo e la travolgente pressione delle macchine pronte alla fuga ci impedì di fermarci un attimo. Credo che anche al bionese sarà rimasto nel cuore una sorta di soffocata rabbia come l'avvertii io.

A Fiuggi, mi accadde di incontrare lungo una via adiacente alla Pensione Clara, dove avevo trovato posto, Baldassare Guzzardo. Un incontro — almeno da parte mia — non previsto né immaginato. Baldassare seppe della mia presenza a Fiuggi e mi attese al varco.

Baldassare Guzzardo, un'istituzione sambucense, data in prestito alle Puglie ad immemorabili. Ciò da più di mezzo secolo.

Un incontro reso gradevole e simpatico più di quanto lo è rivedendoci a Sambuca, dov'è solito calare un paio di volte all'anno. Ritrovarsi «fuori casa», fare una rimpatriata. Ci chiediamo a vicenda tante cose. Al mio «Che fai di buono?», Baldassare mi risponde: «Come sempre, lavoro».

Per intenderci il Dr. Baldassare Guzzardo continua a fare, a 85 anni suonati, il lavoro che faceva quando aveva quarant'anni.

Emigrò da Sambuca giovanissimo. Perché a scervellarmi scavando nella memoria, io, che da piccolo fui sarto presso tre botteghe, tra le più rinomate di Sambuca non solo per arte ma anche per frequenza di intellettuali, non riesco a ricordarlo con dimora fissa a Sambuca. Di Baldassare mi diceva mio padre: «E' un pezzo grosso a Bari». E lo diceva con molto gusto perché a Bari mio padre aveva fatto il militare prima di partire per il fronte.

Nella capitale pugliese Baldassare Guzzardo percorse tutti i gradini della carriera nel settore dell'organizzazione del Commercio e del Lavoro. Per parecchi lustri fu anche vice presidente della Fiera del Levante.

Vi perviene dopo essere stato infaticabile organizzatore e programmatore della stessa prestigiosa campionaria.

Al tempo stesso, sin dall'immediato dopo guerra, in un momento tanto difficile per l'occupazione e per la stessa emigrazione dove si richiedeva professionalità e qualificazione nel lavoro, dedicò tanta parte della sua attività e della sua vita — è bene dirlo — ai corsi per la formazione professionale dei giovani.

Costituitesi le Regioni a statuto ordinario la Regione Puglia creò un Assessorato alla Formazione Professionale creando un «Cen-

tro per lo sviluppo della Formazione permanente» affidandone l'organizzazione e la gestione all'Ente Pugliese per la Cultura Popolare e l'Educazione Professionale (E.P.C.-P.E.P. - Bari). Di questo importante Centro è Presidente il nostro Baldassare Guzzardo.

Mi piace riportare il passo conclusivo del discorso pronunciato dal Presidente dell'E.P.C.P.E.P., in un recente Seminario Europeo, in cui vengono ricapitolati i contenuti della relazione di Baldassare Guzzardo:

«In chiusura della mia relazione, ho voluto, di proposito, soffermarmi più a lungo sulla formazione permanente nel settore della professionalizzazione per due ordini di motivi:

1) collegarmi all'obiettivo del Seminario Europeo: «contribuire attraverso il confronto di esperienze pratiche e di prospettive teoriche, nelle aree di interesse, allo sviluppo delle attività di educazione degli adulti», offrendo all'esame dell'intelligenza critica dei partecipanti a questo Seminario, una iniziativa elaborazione e di sperimentazione, ma che ha già attuato alcuni presupposti che sono alla base del successo, per un confronto con esperienze similari realizzate in altri Paesi della Comunità Europea;

2) l'educazione permanente è diventata, ormai, la strada obbligata da percorrere, non solo per assicurare la crescita culturale del Paese, ma anche per un salto di qualità della Formazione Professionale, richiesto ed imposto dal processo autocumulativo ed irreversibile di sviluppo della scienza e della tecnica che imprimono spinte acceleranti alla trasformazione della società. Assistiamo, oggi, al ribaltamento dei valori: dal primato dell'essere al primato del fare, per cui l'uomo non è più valutato per quello che è, ma per quello che sa fare.

Ora, mentre in passato le scoperte scientifiche si succedevano con ritmo lento e tale da consentire agli insegnanti ed agli studenti il graduale assorbimento nel proprio patrimonio culturale, in questi nostri tempi il ritmo è diventato così rapido e le scoperte così numerose, che il ciclo scolastico non permette ai docenti ed ai discenti di impadronirsi dei risultati di tali scoperte scientifiche, di comprenderli e di utilizzarli immediatamente nei processi produttivi e di trasformazione.

Di conseguenza tutto ciò impone l'irrinunciabile esigenza della crescita professionale permanente del fattore umano per affrontare il futuro socio-economico del Paese».

C'è un lucido saggio sull'attualità dell'utilizzo rapido e organico della fuga / sempre più / in avanti delle scoperte scientifiche. E c'è, anche per chi conosce bene questo Maestro del Lavoro e degli scambi, del commercio e della professionalità, la serena convinzione che anche a 85 anni si può dare un contributo alla società stando al passo con la travolgente del tempo.

A.d.G.

GIANBECCHINA PER IMPERITURA TESTIMONIANZA DI CULTURA E DI ARTE

Esimio Maestro, nell'approssimarsi del Suo ottantesimo genetliaco, mi è gradito riconfermarLe a nome personale e della Giunta la stima e il riconoscimento per i suoi alti meriti che onorano questa città che Le ha dato i natali. Stima e riconoscimento che peraltro Le sono stati e Le vengono riconosciuti, a livello nazionale e internazionale, tanto da essere collocato tra i più insigni pittori contemporanei.

Nella Sua arte, infatti, è stato rilevato e non solo da noi, umili operatori della politica amministrativa locale, bensì da critici d'arte, letterati, scrittori e operatori culturali illustri, un contributo determinante non solo alla scoperta delle nuove frontiere interpretative della spiritualità e dell'interiore travaglio dell'uomo ma anche all'elevazione morale e civile di questa società postindustriale in cui sempre più complessi e difficili si fanno i rapporti definiti, tradizionalmente, «umani».

Non è poca cosa tutto ciò se si pensa che il Suo messaggio, tenacemente legato alla cultura della sacralità delle virtù domestiche, dell'esaltazione della giustizia e dei diritti primigeni dell'uomo, della pace come presupposto del progresso e della civiltà, ha lasciato il segno mistico, e perciò reale, nella coscienza della nostra gente.

Perché questa nobile e alta docenza della Sua pittura possa continuare a dettare anche alle generazioni future insegnamenti così nobili e aprire nuovi sentieri di fratrità umana e di pace tra gli uomini, io Le esprimo la volontà di questa Amministrazione Comunale e Le propongo l'istituzione di una «Galleria Gianbecchina» dove potere raccogliere — sempre che Ella non abbia nulla in contrario — le opere della Sua feconda produzione artistica, le Sue «prove d'autore», i suoi preziosi «schizzi», acquarelli o quant'altro, in più di sessant'anni di indefesso lavoro, la sua anima, la sua intelligenza, le sue mani hanno prodotto.

Il mondo della cultura, gli studiosi, i visitatori, i giovani soprattutto, ai quali la Città di Sambuca aprirebbe la «Galleria Gianbecchina», per ammirare e meditare, le serberanno perenne gratitudine e sincera riconoscenza.

Come oggi facciamo, io, la Giunta, questa Popolazione che tanto L'ama e La stima.

Il Sindaco
Alfonso Di Giovanna

UNA GENEROSA RISPOSTA

IL PROF. GIANBECCHINA HA COSÌ RISPOSTO AL SINDACO ADERENDO ALLA PROPOSTA

Al'Egregio Signor Sindaco di Sambuca di Sicilia.

Egregio Signor Sindaco, mi è pervenuta la Sua lettera molto gradita sia da me che da tutti i miei familiari. Accetto volentieri la Sua proposta di istituire a Sambuca una galleria d'arte che raccolga le mie opere.

Era nel mio intento fare ciò perché il mio lavoro di molti decenni restasse quale testimonianza alla nostra gente ed omaggio ai nostri avi che, con tanto amore ed immensa fatica e grandi sacrifici hanno fatto sì che noi oggi possiamo godere di tanto benessere e ci siamo tanto elevati nel grado sociale. Le mie opere, come Lei ben sa, sono state sempre ispirate al lavoro e quindi alla pace cui sempre tutti aneliamo. Spero che il mio messaggio, possa essere sempre valido nel tempo e sia l'insegnamento alle nuove generazioni per aiutarli nelle sane conquiste che elevano l'uomo.

La prego, Signor Sindaco, di ringraziare i componenti, la Giunta Comunale e quanti possano collaborare nella riuscita della Sua proposta.

Avendo modo d'incontrarci per discutere in merito cordialmente.

Gianbecchina

CONTROCORRENTE

di Salvatore Maurici

I nostri giorni si vanno caratterizzando sempre di più per una forte mercificazione del rapporto tra individui, per il progressivo depauperamento di quel mondo di valori, di quei principi che sino a qualche anno fa regolavano i rapporti sociali, tra cittadini e tra questi e le istituzioni. Parole come moralità, rispetto, democrazia, senso dello Stato, verità, cominciano ad assomigliare a contenitori vuoti, buone soltanto per riempirsi la bocca.

Questo Sud, questa nostra terra, è diventata troppo smolizzata, ad essa abbiamo insegnato ad essere disincantata e furba, a saper far di conto e ad usare l'arma del ricatto e della prepotenza per regolare ogni rapporto sociale: «Si mi duni, ti dugu». E tutti si sono fatti furbi, tutti sanno fare i conti e tutti hanno imparato a fare ricatti. Tutti sono diventati vittime e boia allo stesso tempo. Nei partiti e nelle istituzioni emerge il peggio, la prepotenza, la prevaricazione, il non rispetto per gli avversari, il desiderio di annullare anche la loro presenza, perché il fatto stesso che esiste ancora gente che non si vuole conformare, dà fastidio.

Da tempo continuo testardamente a scrivere cose che interessano sempre meno alla gente, che forse poche persone sono interessate a seguire. Le cose scritte han-

no in definitiva poca o nessuna influenza sulla gente. Qualcuno, interessato, cerca di farti sentire inutile e ridicolo. Non te lo dice chiaramente, ma vorrebbe farti smettere per vederti amalgamato al presente, annullarti.

Fra di noi: «Chi te lo fa fare? Ma lo sai che adesso stai rischiando troppo? Essere onesti oggi, è da fessi!», provengono da tutte le parti, e, fatto ancora più grave, anche da parte di coloro che tu consideri le persone da difendere.

Ed allora perché scrivere? Perché lottare?

Son convinto anch'io che un modo di lottare ideale incide poco nella società, ma ognuno di noi si esprime con quello che ha, con la sua cultura. Il delinquente spara, il ladro ruba, il politicante imbrogli. Io mi esprimo scrivendo, impegnandomi, in battaglie che sono perse in partenza e questo sino a quando mi sarà dato l'occasione di esprimermi e sino a quando ci saranno minoranze capaci di resistere alle lusinghe del potere e della corruzione. In questa difficile situazione, anche un solo individuo con cui dialogare, e con cui confrontarsi, diventa un importante punto di riferimento, nell'attesa che questo periodo storico venga superato secondo i corsi e ricorsi storici di vicina memoria.

M. EDIL. SOLAI
s.r.l.
di
GUASTO & GANCI

Ingresso
materiali da costruzione
FERRO - SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche
CERDISA - CISA
FLOOR GRES - FAENZA

Idrosanitari - Rubinetterie
PAINI - MAMOLI - BANDINI
SAMBUCA DI SICILIA C.DA ARCHI

Viale A. Gramsci Tel. 0925 / 941.468

LD LINEA DOMUS s.a.s.

LAMPADARI: classici con cristalli in Strass Swaroski e moderni in vetro Murano

TENDE: tradizionali, verticali, a pannello, a pacchetto e relativa posa

ARREDAMENTI BAGNO: sistemi modulari di illuminazione, tappezzerie murali e moquettes

Viale A. Gramsci, 27
Tel. (0925) 942.522

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

RINNOVATE
AL PIU' PRESTO
L'ABBONAMENTO

A

La Voce

Fratelli Glorioso

Bar - Pasticceria - Gelateria

Corso Umberto, 149 - Telefono 941122 - Sambuca

● LA VOCE / POLITICA ●

A colloquio con il Segretario del Pci

INTERVISTA di SALVATORE MAURICI

Negli ultimi tempi lo scontro a sinistra tra P.C.I. e P.S.I. ha raggiunto livello di rissa.

Al di fuori dei tatticismi, pensi che questo scontro sia destinato ad aumentare e perché?

E' da tempo che c'è un duro scontro nella sinistra italiana i rapporti tra P.C.I. e P.S.I. sono tutt'altro che buoni, si preannuncia una fase di forte scontro e non credo che la polemica o lo scontro come tu dici finirà presto, almeno, fino a quando l'attuale gruppo dirigente del P.S.I., non abbandonerà l'idea che il problema in Italia non è chi dei due partiti della sinistra debba avere la egemonia nella stessa, ma al contrario come fare per avere più forza ed essere egemoni rispetto alla D.C. ed alle forze moderate e conservatrici.

Al Sig. Giuseppe Montalbano abbiamo posto le seguenti domande.

Domanda: Il P.C.I. ha operato un grande sforzo di modernizzazione, ha approntato anche un valido progetto politico eppure ancora una volta i fatti hanno mostrato al suo interno un burocratismo frenante e gruppi di interessi che a livello locale tentano di imbrigliarlo. Qual'è la situazione a Sambuca?

Risposta: Il P.C.I. dopo il 13° congresso ha operato un grande ammodernamento e rinnovamento delle sue strutture e dei suoi gruppi dirigenti centrali e periferici, tale rinnovamento e ammodernamento è tutt'ora nella fase attuativa.

Ritengo tuttavia che l'elemento più significativo e caratterizzante sia costituito dalla presenza attiva nel confronto politico del nostro partito, che, da alcuni era considerato fuori dallo scenario politico.

E' sotto gli occhi di tutti, che, questa grande forza di opposizione democratica è al centro del dibattito politico e credo che i fatti di questi ultimi tempi ci danno perfettamente ragione, chi pensava quindi ed un'ostinazione emarginazione, estromissione, liquidazione dalla scena politica, si è sbagliato.

Tu parli di un burocratismo frenante all'interno del partito.

A me non risulta, il lavoro, l'iniziativa fenomeni deteriori come quello da te posto.

A proposito di gruppi di interessi, sono presenti in tutte le realtà del nostro paese soprattutto nelle pubbliche Amministrazioni statali e locali. E' compito di una Amministrazione, quando ne viene a conoscenza, prima di restare imbrigliata e coinvolta liberarsene con tutti i mezzi che si hanno a disposizione.

A Sambuca non credo che ci siano fenomeni così evidenti da farci assumere iniziative drastiche, certamente ci possono essere tentativi, sintomi che potrebbero far pensare a cose di questo genere per la qual cosa bisogna intervenire per scoraggiarli, con molta energia e tempestività.

Domanda: Il Sindacato, punto di forma del P.C. Sambucese è diventato la sua palla al piede, con l'esplicazione di incompenze di patronato.

Pensi che debba durare sempre così, come rivalizzarla?

Risposta: Questa domanda mi pare pertinente e attuale, prima di rispondere mi consentirai una precisazione alla tua domanda: più che punto di forza del P.C.I., la Camera del Lavoro è stata la grande unica organizzazione di difesa e di lotta dei lavoratori contro il patronato e la grande impresa. Chi ha perduto quindi durante questo vuoto, questa assenza del Sindacato non è stato il P.C. ma i braccianti, i pensionati, gli edili e i disoccupati, ritengo che sia giunto il momento di rilanciare l'organizzazione sindacale, dobbiamo riprendere e presto tutta la materia sindacale se vogliamo essere i continuatori di una ricca e prestigiosa storia di lavoro di impegno e di lotta in difesa dei lavoratori.

A questo proposito sono convinto che il Sindacato debba fare uno sforzo di aggiornamento ed adeguamento della propria politica sindacale, non può e non deve restare fermo al 1947-1960, molte cose sono cambiate, nuove fasce sociali e professionali sono venute alla ribalta.

Voglio ricordare a me stesso e a quanti non hanno vissuto quel periodo della nostra storia gli anni che vanno dal 1946 al 1980, un periodo abbastanza lungo in

cui la Camera del Lavoro ha vissuto momenti esaltanti di lotte e vittorie, momenti in cui i lavoratori erano seriamente protetti dalla grande forza sindacale.

I dirigenti che quel periodo storico hanno espresso, mostrarono una grande e forte carica ideale, volontà ed impegno che consentì ai lavoratori di ottenere successi e nuovi diritti; voglio ricordare i compagni Di Verde, Ferrante e Barrile.

Per concludere, in questo decennio, chi ha avuto la meglio sono state le imprese e gli altri datori di lavoro.

I lavoratori durante questo periodo sono stati sottoposti e lo sono ancora oggi a dover subire le angherie, gli abusi dei datori di lavoro sia nel campo dell'edilizia che in quello dell'agricoltura. I lavoratori oggi si sentono meno difesi per cui vengono ricattati, sfruttati e mal pagati; vengono violate le norme sul collocamento e quelle assicurative e previdenziali.

E' urgente lavorare per rivalizzare l'organizzazione sindacale e mettere così, sotto la propria protezione e difesa tutti i lavoratori e nello stesso tempo, pr invertire una tendenza che in passato, come ho ricordato, ha penalizzato i lavoratori.

Domanda: Questo appena concluso, è stato definito il congresso del rinnovamento, ci si aspettava una rivoluzione del gruppo dirigente invece è rimasto tutto come prima, almeno questo è il parere dell'uomo della strada, cosa rispondi al proposito?

Risposta: Credo che tu ti riferisci al congresso della sezione « Gramsci » di Sambuca. Dal congresso, tu dici che ci si aspettava una rivoluzione del gruppo dirigente e non lo è stato.

Desidero intanto precisarti che, sono stati eletti, negli organismi dirigenti molti giovani compagni, anche se sono, alla loro prima esperienza, questi compagni sprigionano grande capacità, intelligenza e forza di volontà.

Se poi tu ritieni che il rinnovamento si ottiene con la personalità del Segretario questa è un'altra cosa.

Personalmente avrei preferito al mio posto un giovane compagno, magari con una minore esperienza di quella mia, tuttavia il mio impegno è quello di riuscire e mi auguro molto presto a creare un gruppo di compagni che possano assolvere bene alle funzioni di Segretario.

Detto questo credo che una considerazione va fatta;

Come tu mi insegni i gruppi dirigenti non si inventano, si costruiscono attraverso il tempo.

Da noi come del resto, negli altri partiti non mi pare che siano cresciuti, siano fuori nuovi gruppi dirigenti.

Il discorso sarebbe troppo lungo tuttavia è una questione molto seria di cui tutti dovremo preoccuparci.

Domanda: L'accusa più frequente in passato, era quella di esprimere segreterie deboli ed Amministrazioni forti. Adesso che c'è un Segretario forte voluto da tutti, sarà sufficiente a cambiare le cose?

Risposta: Non credo sia vero quanto tu affermi. Io sono stato Sindaco per molti anni e ho avuto come Segretario una forte personalità politica, un compagno giovane e di grande capacità, grande organizzatore un forte polemista all'interno e all'esterno, un compagno di grande iniziativa e pieno di entusiasmo e di volontà.

E' subentrato al compagno Ferraro, il compagno Ricca anch'esso giovane, ha retto il partito in un periodo di seria crisi della politica e di estrema difficoltà per il nostro partito, il compagno Ricca con la sua grande, direi rara volontà e la sua preparazione politica, è riuscito a dirigere il partito per otto anni, io credo che a questi compagni debba andare la riconoscenza di tutti i comunisti.

Tu, mi giudichi un Segretario forte, non so che cosa voglia dire questo aggettivo; se forte significa essere un comunista io lo sono, se forte significa essere tenace perseverante, impegnato, attivo, severo con me stesso e con gli altri, io lo sono, se forte significa essere onesto e leale con i compagni io lo sono.

Tu mi chiedi anche se sarà sufficiente a cambiare le cose, non capisco che cosa c'è da cambiare.

Ammettendo poi che ci fosse qualcosa

da cambiare, sostituire, non dipende solo dal Segretario della sezione ma da tutto il gruppo dirigente e del partito nel suo complesso.

Domanda: Una domanda un po' spinosa, centinaia di giovani sambucesi hanno partecipato ai concorsi comunali senza speranza alcuna, visto che gli apparati di partito avevano già spartito i posti. Pensi che in futuro ci sia speranza di cambiare le regole del gioco?

Risposta: Tu dici che centinaia di giovani hanno partecipato ai concorsi senza speranza alcuna. E' verissimo.

Quando i posti sono quindici ed i concorrenti duecento, trecento, mi pare ovvio che gli altri debbano restare a mani vuote, ma tu sai quello che a proposito di concorsi avviene in tutta Italia.

Sono decine e decine di migliaia i giovani in cerca di 1° occupazione che partecipano ai concorsi indetti dall'Amministrazione dello Stato e che come tu dici partecipano senza alcuna speranza.

Basta pensare che in Italia i giovani disoccupati sono circa due milioni, conseguenza di politiche sbagliate dei vari governi. Desidero farti un esempio, il Ministero delle Poste ha bandito un concorso per 1850 posti, i partecipanti sono stati 76.000, non ti pare che il resto (74.150) parteciparono senza alcuna speranza? come vedi il fenomeno è generale e non investe solo Sambuca.

L'intervista del segretario della D.C. rilasciata al giornale « La Voce di Sambuca » mi ha colpito, afferma tra l'altro che, alla D.C. si rivolgono gli emarginati e gli esclusi dai concorsi, cercando di vestire di verginità la D.C., come se questo partito non abbia la maggiore responsabilità dell'alto livello di disoccupazione giovanile.

Il segretario della D.C. ritiene di gestire i concorsi dove governa da sola o con altri, di partecipare alla gestione teorizzando la consociazione dove è costretta essendo in minoranza, con il solo scopo evidentemente di piazzare i propri amici e raccomandati.

Ci sembra pertanto che il Segretario della D.C. voglia fare assumere al suo partito il ruolo di partito che accoglie gli esclusi, gli scontenti ed i vincitori di concorso; in una parola vuole che la D.C. sia il partito pigliatutto.

Questa dei concorsi è una materia molto delicata, ritengo che sia il caso di cambiare pagina, fare in modo che gli atti relativi ai concorsi siano del tutto trasparenti e che i partecipanti possano seguire l'iter esplicativo dei concorsi, occorre pertanto rivedere la nostra cultura politica in materia di posti, concorsi ed avviamento al lavoro.

I giovani non hanno più fiducia nei concorsi dello Stato, delle Amministrazioni locali Provinciali e Regionali, non hanno fiducia nelle stesse procedure che regolano gli avviamenti al lavoro attraverso l'Ufficio di collocamento.

Essere iscritto, avere anzianità di iscrizione, avere la qualificazione specifica richiesta per l'avviamento, tutto ciò non basta, occorre la raccomandazione di amici e politici influenti.

Questa è la realtà. Ma questo modo di fare politica, di operare, crea sfiducia nei

confronti delle istituzioni, dei partiti e allontana i giovani in modo particolare dalla politica.

Domanda: Cosa pensi dell'attuale Amministrazione, quali sono i suoi limiti, le sue colpe?

Risposta: Mi pare ovvio che il giudizio complessivamente valutato non può che essere positivo, certamente come tutte le cose ci sono anche aspetti discutibili e negativi, alcuni dei quali non imputabili direttamente agli Amministratori. Chi può mettere in dubbio che l'Amministrazione, non abbia lavorato e cercato di garantire il massimo livello occupazionale in direzione dei giovani disoccupati?

Elemento positivo è quello che il Sindaco ed i suoi collaboratori hanno una visione chiara del futuro di Sambuca e questo mi pare sia importante per organizzarsi ed andare avanti.

Tu mi chiedi quali sono i suoi limiti, il primo di questi è che non tutti gli Assessori esercitano il proprio mandato Assessoriale, non tutti secondo il mio punto di vista hanno qualità politiche e dimistichezza con la pubblica Amministrazione.

Alcuni di essi per questi motivi sono portati ad esercitare il proprio mandato costituzionale in maniera distorta, privilegiando molto spesso l'interesse personale e del singolo anziché quello generale.

La mia preoccupazione è che a lungo andare potrebbe verificarsi il prevalere di una visione vorrei dire volgare del potere che si potrebbe trasformare molto facilmente in arbitrio e che potrebbe fare nascere piccoli uomini e piccoli idee.

Un altro limite è che gli Amministratori dovrebbero stare più nei quartieri a contatto con i cittadini che invece all'interno della struttura del Comune, così sentirebbero dalla viva voce degli amministrati quali sono i veri problemi che li affliggono e quali giudizi danno sull'Amministrazione. Un'altro limite è che gli Amministratori dovrebbero sforzarsi di stimolare, più di quanto indubbiamente hanno fatto e fanno, la gente ad essere partecipe non solo alle decisioni di importanti questioni ma anche nella fase di elaborazione dei programmi. Partecipazione significa più democrazia, fiducia, consensi, questo a mio avviso è la forza di un'Amministrazione, così si può garantire continuità e stabilità amministrativa.

Domanda: Hai percorso una carriera politica brillante e piena di soddisfazione, ti ritieni pienamente soddisfatto?

Io ho lavorato nel partito sin dal 1937, ho fatto di tutto, durante il fascismo e dopo.

Durante tutti questi anni (51 anni) non c'è stato un momento che ho smesso la mia attività politica;

Sono fiero di questo mio impegno e mi auguro che lo siano anche i miei compagni, la mia famiglia ed in modo particolare i miei figli.

Domanda: Hai qualche rimpianto?

Risposta: Nessun rimpianto. Ritornerei a fare quello che ho fatto.

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

VIA BAGLIO GRANDE, 42 - TEL. 941080
SAMBUCA DI SICILIA

Centro Arredi dei F.lli GULOTTA

In 2000 m² troverete: mobili classici, moderni e in stile — Cucine componibili « Scavolini » — Camerette — Salotti — Lampadari — Hi-Fi — Elettrodomestici
Articoli da regalo — Tutto delle migliori marche

VIALE A. GRAMSCI - TEL. (0925) 941.883

92017 SAMBUCA DI SICILIA

Le ceneri nel cimitero di Sambuca

Calogero Cicio, un eroe rivalutato

«Duce et decorum est pro patria mori»

(Orazio, Odi, 111, 2, 13)

«E' bello, è divino per l'uomo onorato Morir per la patria, morir da soldato Col ferro nel pugno, coll'ira nel cor».

(Virgilio)

Il grande storico latino Tito Livio scrisse «non autem semper temeritas est felix». Questa volta la «temeritas», il coraggio sono stati ripagati, anche se dopo più quarant'anni. Calogero Cicio finalmente ha visto riconosciuto tutto il suo grande eroismo, ha ricevuto i meriti onori e, soprattutto, è ritornato nella sua terra. Una serie di accurate ricerche sui sambucesi caduti nella seconda guerra mondiale mi avevano portato ad interessarmi della patetica e drammatica storia del Cicio. Approfondendo del fatto che per circa nove mesi ho soggiornato a Torino, mi sono recato spesso a Canale d'Alba, in provincia di Cuneo, dove l'eroe sambucese era stato trucidato e sepolto. Mi sono incontrato diverse volte con Paolo Pasquero, uno dei leader della 23 Brigata «Canale» e testimone di tragici avvenimenti, con Giuseppe Cavagnero, imprenditore e figlio di quel Vincenzo che aveva dato per lungo tempo ospitalità al nostro martire, con altre autorità del luogo. Ho così appreso interessanti particolari sulle tragiche vicende che avevano avuto per protagonista Calogero Cicio ed ho anche appreso che in quarant'anni nessuno aveva mai chiesto sue notizie, mentre tutti i partigiani, non piemontesi, caduti nella zona di Canale, erano stati trasportati nella loro terra natia. Mi sono allora precipitato ad inoltrare al sindaco Di Giovanna un'istanza in cui richiedevo il trasferimento dei resti del nostro eroico concittadino a Sambuca. La mia richiesta veniva, quindi, inoltrata al Ministero della Difesa. Era il 30 settembre 1987. Il Comandante dei Vigili Urbani Gaspare Fatone curava con apprezzabile zelo l'iter burocratico. Il 18 maggio 1989 era il giorno «albo signanda lapillo» e le spoglie del partigiano temerario, racchiuse in una cassetta ed avvolti con il tricolore, venivano accolti con commozione in Piazza della Libertà, dalle autorità religiose, civili e militari, da scolaresche, da ex partigiani e combattenti, dai parenti, da curiosi. Tra gli altri, erano presenti: il sindaco Di Giovanna, l'Arciprete don Angelo Portella, l'on. Salvatore Di Benedetto, scrittore e Presidente dell'A.N.P.I., l'ex senatore Giuseppe Montalbano, e Segretario della Sezione «Gramsci» del PCI, il Segretario della locale sezione del PSI Enzo Abruzzo, l'ex parlamentare Nino Giaccone, il Comandante della locale stazione dei C.C. Maresciallo Gandolfo Curatolo, il Comandante del Distretto militare di Agrigento Colonnello, Trmando Colombo, il Comandante dei Vigili Urbani Gaspare Fatone, l'ins. Caterina Verde, Presidentessa degli orfani di guerra, ed infine numerosi assessori e consiglieri comunali. Le spoglie del partigiano, scortate da otto militari del Distretto di Agrigento, agli ordini di un Sottotenente, ed accompagnati dalla banda musicale che intonava inni patriottici, sono state portate nella Chiesa del Carmine, dove l'Arciprete, alla presenza di un fortissimo numero di fedeli, ha celebrato una solenne Messa, dopo la proiezione di immagini che rievocavano le esecrabili atrocità delle guerre. Dopo l'omaggio ai caduti, in Piazza della Vittoria, il sindaco ha commemorato la nobile figura e l'estremo sacrificio del martire morto a Canale. Quindi ha parlato l'on. Di Benedetto che ha ricordato il contributo dato dai partigiani nella lotta per la liberazione.

Una ragazza della scuola media «Fra Felice» ha poi letto una poesia composta per l'occasione dal poeta Pietro La Genga. La tumulazione nel Mausoleo del cimitero, dove riposano le ceneri di alcuni militari periti nel secondo conflitto mondiale nell'area sambucese, conclude la cerimonia. I resti mortali del Cicio adesso finalmente riposano nella natia terra. A dire del sindaco, un mezzobusto o una lapide dovrebbe ricordare il martire morto in Piemonte. La Rai, alcune Tv minori, importanti quotidiani hanno riportato la notizia del trasferimento a Sambuca delle spoglie del Cicio.

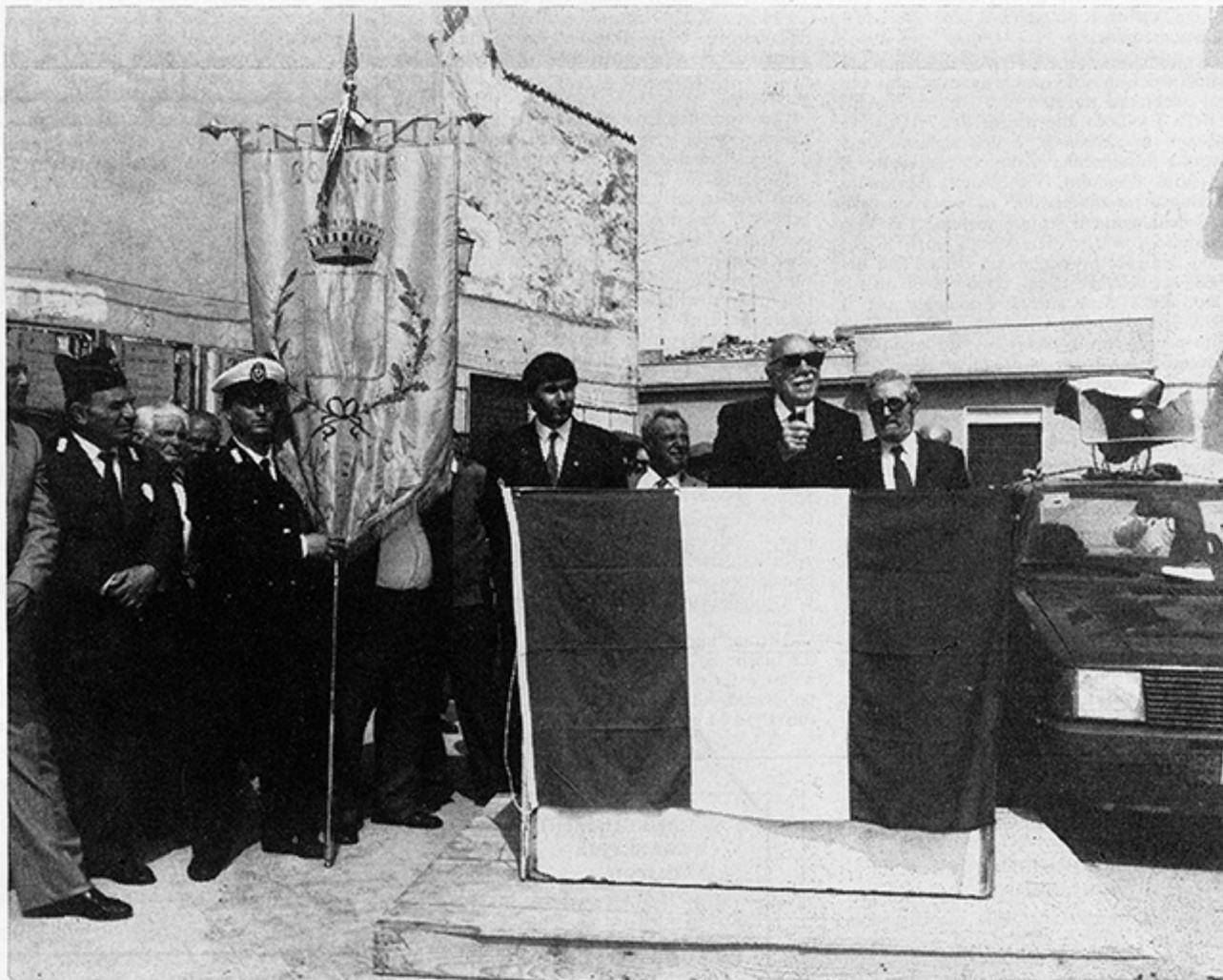
Prof. Vaccaro Michele

PER L'ARRIVO DELLE SPOGLIE
DI CALOGERO CICIO
DA CANALE D'ALBA
A SAMBUCA DI SICILIA

Spargiamo rose e gigli a piene mani
sull'ossa di Calogero Cicio,
il partigiano che dai repubblicani
fu massacrato in modo acerbo e rio.

Il partigiano, sì, di gran valore,
alla patria fedel, grato e leale,
che lottò sempre contro l'oppressore
e, come un sol, risplenderà immortale!

Pietro La Genga



Taormina Foto - Sambuca di Sicilia

Il sensibilissimo e geniale poeta Pietro La Genga ha voluto onorare la degnissima memoria di Calogero Cicio alla sua maniera, creando di getto, su mia precisa istanza, una composizione poetica composta di due quartine a rima alternata. E' superfluo dire che il componimento, lontano dalla cronachistica e dalla retorica, è stato accolto da più parti con sinceri apprezzamenti e con positivamente recensioni critiche. Il merito maggiore di Pietro La Genga consiste, a mio avviso, nell'aver rivissuto e nell'aver drammatizzato Italia e all'Estero, con versi commossi e spon- l'immane sacrificio del Cicio con scorcii rapidissimi e fortemente sintetici, con la rapidità di ritmo, con il tono concitato, con poche «pennellate». Meraviglioso e colorito

il verso iniziale che ricorda il virgiliano «manibus date lilia plenis» (Eneide, VI, 883). Il pluriaccademico poeta, conosciuto in tanti, ha così esaltato l'amor patrio, i nobili ideali, l'inimitabile eroismo del partigiano sambucese trucidato dai fascisti della Repubblica Sociale di Salò, chiamati per diletto «repubblicani».

Calogero Cicio, secondo La Genga, resterà immortale e sarà additato ai giovani come un modello di virtù da seguire, in un'epoca in cui il consumismo, la demagogia, l'ipocrisia, la corruzione prevalgono; mentre la bontà, l'altruismo, l'onestà e la semplicità vengono sistematicamente conculcati.

Prof. Vaccaro Michele

tutto per l'automobile
AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO

Via Nazionale, 2 - Sambuca di Sicilia
Telefono (0925) 941.097

Sci nautico 1989 Programma tecnico di massima

18 Luglio 1989

Ore 10,30 Conferenza Stampa di presentazione dei Campionati EUROPEI SENIORES di Sci Nautico
Sala delle Riunioni del CONI REGIONALE - Via Notar Bartolo 1/G - Palermo

Mercoledì 19

Arrivo delle squadre ed accreditamento

Giovedì 20

Ore 8,00 Segue arrivo e accreditamento squadre

Ore 19,00 SAMBUCA DI SICILIA - Cerimonia di apertura dei Campionati Europei Seniores di sci nautico

Venerdì 21

Ore 8,30 A seguire allenamenti FIGURE e SALTO

Sabato 22

Ore 8,30 A seguire Eliminatorie FIGURE-SLALOM-SALTO

Domenica 23

Ore 8,30 A seguire Finali di Slalom - Figure e Salto

Ore 17,00 SAMBUCA «HEAD TO HEAD» - IV TROFEO INTERNAZIONALE «VINI DI SICILIA»

Ore 20,30 Cerimonia di Premiazione all'Hotel Torre Macauda di Sciacca

N.B.: Per esigenze televisione o di cambiamento di situazioni meteorologiche, il programma tecnico potrebbe subire delle variazioni.

L'epoca di San Giorgio

(segue dalla 1ª pag.)

era chiamata «Fiera di S. Giorgio». La Fiera era un mercato di bestiame con preminenza equina.

Un complimento è da rivolgere agli «iniziatori» dell'annuale manifestazione, dalla prima, celebrata tre anni fa a cura della AEZ e della Pro-Loce alle ultime due. AEZ, per chi non lo ricordasse, è una sigla: «Associazione Equitazione Zabut», presidente il Dr. Vito Gandolfo, Vice l'arch. Alessandro Becchina. Le ultime due ha visto protagonisti della Festa il sempre presente Dr. Vito Gandolfo con altri. Tra questi altri, il Dr. Nino Benigno, presidente sia della Festa del 1988, sia della Festa già celebrata di questo anno, 1989. Sarà ancora Presidente per il 1990. Il gruppo del Comitato si è autocostituito per restare in carica per tre anni. Non si tratta di un golpe, o di un fanatico attaccamento al Santo, che c'è senz'altro, ma non sino a questo punto, bensì per dare un «consolidamento» alla Festa e creare la continuità delle iniziative.

Siamo d'accordo su ciò, considerato il fatto che le iniziative sono divenute pregne di significazione storico-folklorico-culturale.

In concomitanza con la Festa da circa tre anni a questa parte si celebra un Convegno, ispirato ai problemi dell'agricoltura e della zootecnia, che quest'anno è stato corredato da mostra in rozze equine.

Si organizza che una sfilata storica dei costumi di epoche varie tra cui si preferisce il periodo arabo e quello normanno, l'epoca in cui fu costruita, molto presumibilmente, la statua equestre di S. Giorgio martire. Su-

perluo dire che la «sfilata» avviene a cavallo di focii puledri.

Si dà spettacolo e festa con la cosiddetta «zabinata». La cottura «coram populo» della ricotta e la distribuzione in ciotole, ahimè di plastica purtroppo, di questo finissimo prodotto che si ricava dal latte di pecora.

Una vera «sagra» insomma, in cui si ritrovano vecchi e giovani, donne e bambini... di paesi diversi e di diverse città.

Va detto che da due anni a questa parte sono intervenuti a celebrare San Giorgio gli Scout di Palermo e di parte della Sicilia occidentale. Quest'anno in trecento si sono accampati, come osano fare gli scoutisti, in campagna alle periferie dei boschi. Si tratta del loro Protettore, e quindi ci tengono ad essere presenti a questa caratteristica festa che non ha l'equale neppure nel Ragusano dove S. Giorgio è celebratissimo (Ragusa, Ibla, Modica, Noto, Pachino).

Un'idea nuova, che si aggiunge alle innumerevoli per celebrare sempre meglio e secondo una logica di future fortune, è stato il trasferimento per un intero pomeriggio del Simulacro a cavallo di S. Giorgio nella Nuova Zabut. La nuova chiesa che sorgerà in quel quartiere sarà dedicata — a quanto pare — al Patrono di Sambuca. La presenza nel quartiere del Santo ha riportato un grande successo; tanto da concludersi con una abbondante spaghetata. Sempre all'aperto.

Al complimento che abbiamo espresso uniamo anche i rallegramenti al Comitato Benigno e C. per tutto questo che, speriamo, non venga impoverito o trascurato del tutto con il passare degli anni.

Piangere la Cina

(segue dalla 1ª pag.)

ni prevaricanti dell'eterno sogno dell'uomo, dove «i fiumi scorrono latte e miele».

Da ideologie anche oneste e dirimpenti, in cui la liberazione dell'uomo è base e fondamento di rivoluzioni e di assetti sociali, potenzialmente accettabili e pressoché definitivi, l'uomo con le sue passioni, senza una robusta coscienza etica, con la sola presunzione della sua infallibilità, fa derivare gli errori fatali che riportano al fallimento del disegno politico iniziale.

L'inerranza in politica non esiste. Solo il «possibile» è dogma. E quando lo stesso «possibile» non si scruta a fondo per soluzioni praticabili è diabolico perseverare, e lo

stesso potere — come dire Ritter — diabolico diviene.

* * *

Questa è la fragilità delle ideologie dogmatiche. Le quali non sono solo «politiche».

E' stato detto e scritto in questi giorni che solo il sistema democratico che conosciamo è il migliore di tutti i sistemi politici e istituzionali possibili esistenti sino ad oggi conosciuti e costruiti dall'uomo.

Anche questa affermazione è un apodittico pericoloso. Perché dove non si ammette la «perfettibilità», implicitamente si ammette che si resta fermi.

E questo significa andare indietro.

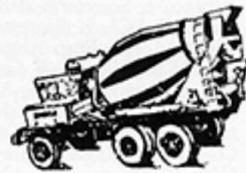


CELLARO

VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO

Codice fiscale e Partita IVA 01553220847

C. C. B.
calcestruzzi s.r.l.



Sede e domicilio fiscale:

Contrada Casabianca S.S. 188

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG) - Tel. (0925) 941300

«Arredamenti NOVA IDEA»

di CACIOPPO GIORGIO

Via Circonvallazione, - Sambuca di Sicilia

Mobilificio «NOVA IDEA»: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

Così le manifestazioni estive

Pronto il programma delle manifestazioni dell'estate «Zabutea '89» che si svolgeranno da luglio a settembre. Si lavora a pieno ritmo presso l'ufficio comunale promozione turismo cultura sport e spettacolo per organizzare al meglio le manifestazioni. Sono gli sport acquatici che avranno come teatro l'invaso artificiale dell'Arancio. Si inizierà domenica 4 giugno col quarto trofeo Mazzallakkar, gara regionale di canoa kayak. Il clou il 22 e il 23 luglio coi campionati europei seniores di sci nautico che vedranno la presenza di dodici nazioni. Per l'intero mese di luglio col patrocinio dell'Ente autonomo Teatro Massimo di Palermo una serie di concerti inerenti il programma musica incontro Estate 89. Poi il 29 e 30 luglio nella ridente zona di villeggiatura di Adragna a nord di Sambuca la sagra del frumento tradizionale festa folkloristica unica nel suo genere in provincia di Agrigento. In settembre, dal 17 al 24, la quarta mostra mercato dell'artigianato e dell'antiquariato.

Pippo Merlo

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 941000
SAMBUCA DI SICILIA

Leggete
e diffondete

La Voce
SAMBUCA DI SICILIA

Abruzzo e Barone

Gioielleria - Articoli da regalo - Tappeti persiani - Liste nozze

Corso Umberto - Telefono 941134 - Sambuca

CICILIATO ANTONINO

ARTICOLI DA REGALO
ELETTRODOMESTICI

Esclusivista:

- CANDY
- ARISTON E GRUNDIG
- ARTICOLI CASALINGHI
- FERRAMENTA
- VERNICI
- SMALTI
- CUCINE COMPONIBILI

SAMBUCA DI SICILIA
Via B. Franklyn

Partita IVA 01584150845

TIPOGRAFIA

Centro
Grafico s. n. c.

di GUZZARDO GIACOMA & MARIA

Via Colonna Orsini 1860, 10
Tel. (0925) 941464

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)